

16 Ottobre  
21 settembre

EVENTO

Il Tribunale bocchia la nuova istanza di dissequestro avanzata da Samte

# Ancora un no dai giudici La discarica resta bloccata

PAOLO BOCCHINO  
paolo.bocchino@ottopagne.it

Terzo tentativo a vuoto. Ancora una volta la magistratura dice no allo sblocco della **discarica di Sant'Arcangelo Trimonte**. A decretare la nuova bocciatura è stato nei giorni scorsi il Collegio del Tribunale di Benevento, presieduto da Rosario Baglioni, pronunciandosi sulla istanza di dissequestro dello sversatoio avanzata dalla Samte. Il pubblico ministero del procedimento era Giacomo Iannella. Nel provvedimento di diniego i giudici evidenziano che non sussistono allo stato elementi probanti tali da consentire la riapertura del sito posto sotto sequestro da parte dello stesso Tribunale beneventano il 18 marzo 2011. Permarrebbero tuttora secondo il Collegio

**Il Collegio guidato da Baglioni: «A Sant'Arcangelo permangono criticità ambientali»**

giudicante le superiori ragioni di tutela della condizione ambientale dell'area che avevano portato più di tre anni fa al blocco dei conferimenti. Al contrario, la Samte aveva argomentato dettagliatamente la propria richiesta motivandola con la effettuazione di consistenti lavori di consolidamento del versante interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico, problematica peraltro esistente in epoca precedente la realizzazione dell'invaso. Un intervento che renderebbe dunque stabile oggi la discarica,



Lo sversatoio di S. Arcangelo Trimonte: sequestrato dal 2011

come del resto attestato da regolare certificazione di collaudo statico. E anche sotto il profilo strettamente ambientale, secondo la società guidata

dall'amministratore Nicolino Cardone oggi non ci sarebbero le condizioni di criticità riscontrate all'epoca del sequestro. Di diverso avviso il Colle-

gio giudicante che ha ritenuto non superati i rilievi avanzati dai periti del Tribunale nell'ambito del procedimento a carico degli amministratori della società Daneco che ha costruito la struttura e ne ha curato la gestione fino allo scorso mese di aprile. Non sarebbe sufficientemente provato il pieno recupero delle condizioni ambientali originarie, e pertanto i sigilli dovranno restare ai cancelli dell'impianto. Si attendono adesso le contromosse di Samte che resterà in attività per la gestione dell'impiantistica almeno fino al prossimo dicembre e si scioglierà solo con la definitiva entrata a regime degli Ambiti territoriali ottimali formati dai Comuni. La società provinciale starebbe comunque valutando la possibilità di ricorrere in appello. Di certo la decisione assunta dal tribunale sannita provoca ulteriori imbarazzi alla Samte che dovrà continuare a conferire la frazione umida dei rifiuti (non differenziata) presso la discarica «Formica ambiente» di Brindisi, con aggravio di costi che si ripercuote sulla tariffa a carico dei contribuenti.